

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 14.50	L. 8.50
Per tutta l'Italia, franco di posta	L. 32	L. 16.50	L. 9.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Quattro**.
fuori **Sette**.
Numero arretrato centesimi **Dieci**.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

CURIO POLITICO

Padova, 14 giugno 1881.

Situazione parlamentare.

I giudici più naturali e più sicuri della situazione parlamentare sono certamente coloro, che si trovano sul luogo, e che per conseguenza sono in grado di osservare ora per ora, giorno per giorno la mutabile fisionomia di uomini e di cose. Perciò è nostro costume rimetterci alle informazioni del nostro corrispondente, che gli eventi ci hanno dimostrato in ogni circostanza esatte.

Volendo tuttavia trarre l'oroscopo dalla situazione, quale si presenta, secondo le notizie dei giornali, e secondo l'attitudine rispettiva dei vari gruppi parlamentari, ci sembra che la Camera, preoccupata delle conseguenze di una nuova crisi, accorderà per timore di peggio, una vita di alcuni mesi a questo ministero, al quale toccherà forse, non per merito suo, ma per un concorso di sciagurate circostanze, l'onore di farsi le elezioni colla nuova legge elettorale.

Da qui a novembre la scena può molto cambiare: c'è di mezzo anche il Senato: ed è di più lo scoglio della politica estera, che potrebbe finalmente far aprire gli occhi a chi li ha tenuti fino adesso un po' troppo chiusi, ma la situazione, quale si presenta oggi, è che il ministero dell'ipocrisia per, eccellenza, il ministero dove il Depretis e il Zanardelli rappresentano politicamente il connubio più immorale, che si sia mai veduto, continui per un dato tempo a governare il paese, per l'impossibilità in cui al momento tutti si trovano di dare alle cose un impulso diverso e salutare.

Se poi a questo ministero toccasse l'ufficio delle elezioni, colla legge più bislacca e più sciocca, che sia mai uscita dalla mente di un legislatore, noi avremo una nuova Camera, che,

al suo confronto, la Camera del 1865, che fu una delle peggiori, anzi quella, da cui datò lo sfacelo morale-politico, in cui ci troviamo, e la Camera ancora più cattive venute dopo, fino a quella, che ora sta per essere licenziata, saranno state rose e fiori.

La penna poi rifugge dal tracciare il cielo, che, date queste circostanze, intravediamo sull'orizzonte politico, per dove passerà il nostro paese.

Non vi Senatori.

Non abbiamo ancora sotto gli occhi l'elenco dei nuovi Senatori, dei quali doveva essere pubblicata ieri sera la lista. Siamo un po' curiosi di conoscerne i nomi per vedere fino a qual punto il ministero, da cui non possiamo aspettarci gran bene, nel fare le sue proposte al Re, si sia lasciato guidare da viste partigiane, o se abbia tenuto conto, almeno in parte, di quei principi di giustizia distributiva, che non devono mai essere dimenticati, molto meno quando si tratta di conferire i più alti onori dello Stato, com'è la dignità senatoriale. Se fosse vero che nessun deputato è compreso nelle nuove nomine, ce ne dispiace per qualche organo progressista, che, illuso da menzognere promesse, aveva già sciolto la vena dei ditirambi per qualche suo beniamino, e lo aveva un po' anzi tempo avvolto nella toga senatoriale. Ci vuole pazienza! Sarà per un'altra volta. (edi l'uspaect)

Il vero bey di Tunisi.

Non sappiamo se il Diritto e soci avranno più la cosiddetta idea di venire a dire che i rappresentanti del bey all'estero aveano carattere soltanto ufficioso (sic), e se ci raccontano ancora la storia del tupe, che cioè la notificazione, data dal governo del bey a quei rappresentanti, non riguarda soltanto l'Italia, ma tutti gli altri governi (!!).

Dopo che il console Roustan ha ricevuto incarico dal bey di mante-

nere le reazioni del suo governo coi rappresentanti delle potenze, il vero bey di Tunisi è il console di Francia, e il Bey di Ieri non è che uno stipendiato della Repubblica d'oggi.

Stato d'Assab.

Non abbiamo ulteriori notizie circa il massacro di un tenente di vascello e di dodici marinai della nave italiana di stazione ad Assab. Un dispaccio assicura che, appena ricevuta notizia dell'aggressione, il nostro governo ha fatto i passi necessari per ottenere giustizia dei colpevoli. Speriamo che quei passi abbiano il loro effetto, e che all'onore offeso della nostra bandiera in quei paraggi si accordi la dovuta riparazione.

La riforma elettorale urgente

È ormai fuor d'ogni dubbio che il ministero, per evitare una crisi, rinunzierà a porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista ed accetterà l'ancora di salvezza che gli è offerta dalla proposta sottoscritta da 70 deputati, per separare quel metodo elettorale dalle altre disposizioni del progetto di legge.

La separazione è un'ancora di salvezza, fino al novembre forse, per i portafogli ministeriali, ma l'accettazione di essa, per parte degli onor. Depretis e Zanardelli, è la più grave delle offese che uomini politici possano recare alla propria dignità.

Lo scrutinio di lista fu proclamato da essi cardine della

riforma, impegno d'onore per loro è la relazione dell'onor. Zanardelli screditata la Camera attuale perchè eletta con altro sistema.

Noi siamo dolenti, dal punto di vista del decoro dell'ente governo, del voltafaccia dei due ministri dell'interno e della giustizia; ma non tocca a noi aver cura della loro reputazione, e se ad essi piace screditarsi, non ci dispereremo per questo.

Noi intendiamo ora metter in guardia i nostri amici politici contro il pericolo di un'altra separazione.

Abbiamo più volte sostenuto che, a nostro avviso, la vera riforma elettorale urgente in Italia sarebbe una serie di severe sanzioni penali per impedire i blocchi, le pastette ed altri brogli ed imbrogli elettorali, che deturpano in numero se province le operazioni elettorali e che danno risultati, i quali non sono espressioni della volontà e coscienza degli elettori, ma frutti di macchinazioni indecenti, fortunatamente ignote in molte altre provincie.

È però interesse di tutta la nazione, come è imposto dal suo decoro, che quella piaga schifosa sia guarita, e perciò noi abbiamo insistito nel raccomandare l'approvazione delle disposizioni dirette a prevenire

o a reprimere quegli imbrogli, indegni di un paese civile e della libertà negazioni sfacciate.

La separazione dello scrutinio di lista dal resto del progetto di legge ci infonde il timore che, o per affrettare la fine della discussione, o per non colpire un sistema comodo per parecchi, si voglia separare dal progetto anche la parte relativa alle disposizioni penali, od almeno che si voglia limitarla a qualche lieve sanzione, inefficace come quelle che sono scritte ora nella nostra legislazione.

Noi protestiamo contro questa eventualità e speriamo che tutti i deputati i quali hanno un culto sincero per la libertà e la moralità insisteranno affinché non sia ammessa una separazione, che sarebbe scandalosa.

Il male dei blocchi, delle pastette è noto ormai e non è possibile tentare di seppellirlo sotto un malinteso e malsano sentimento di pietà nazionale.

Il decoro dell'Italia esige che sia guarito o che si tenti, almeno, ogni mezzo per estirparlo.

L'idea di separare le disposizioni penali dalle altre del progetto fu messa innanzi da qualche giornale, e forse troverà eco in Parlamento, ove, ci duole il ripeterlo, v'ha chi trae profitto dal sistema che l'Italia onesta respinge e biasima.

La separazione, ormai ammessa, dello scrutinio di lista, fa sorgere naturalmente il timore di veder farsi strada anche il concetto dell'altra separazione.

Non v'è parola che valga a dimostrare l'enormità dello scandalo che avverrebbe se nella legge per la riforma elettorale non si sancissero disposizioni severe, efficaci contro i blocchi e le pastette. E noi domandiamo, per l'onore del paese, del Parlamento e del governo, che questo scandalo sia evitato.

Se la riforma elettorale, cioè la estensione del suffragio, dovesse uscire dall'urna parlamentare senza essere accompagnata da una serie di disposizioni penali contro gli imbrogli, l'aumento del numero degli elettori non farebbe che allargare la piaga, e accrescere il male che gli onesti di tutti i partiti deplorano.

La questione non è di partito, ma al disopra di tutti i partiti, perchè è problema di libertà vera, di moralità, di prestigio delle istituzioni e di nazionale decoro.

Noi confidiamo che nella ferma volontà di sancire disposizioni severe contro gli imbrogli elettorali si accorderanno i gallantissimi delle frazioni tutte della Camera.

APPENDICE (28) del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO DI ONORATO DI BALZAC

Verso la fine della seduta preparatoria, essi informarono Savarus, per mezzo di Boucher, che trenta voti sconosciuti facevano conto di lui, nel suo partito, il mestiere che facevano essi per suo conto, negli altri. Un delinquente che va al supplizio non soffre quello che Alberto soffrì, ritornando a casa dalla sala in cui si erano giocate le sue sorti.

L'amoroso disperato non volle essere accompagnato da nessuno - camminò solo per le strade fra le undici e la mezzanotte.

A un'ora del mattino, Alberto, che da tre giorni non dormiva, ora seduto nella biblioteca, pallido come se stesse per morire, con le mani appoggiate, in un atteggiamento di grande abbano.

Le lacrime bagnavano le sue lunghe ciglia - quelle lacrime che inumidiscono gli occhi e non scorrono giù per le gote: il pensiero le beve, il fuoco dell'anima le divora.

Nel chiosco del giardino il presso, si scorgeva una forma bianca.

Ed ecco tre mesi che non ricevo lettera di lei! Che le accade? sono

rimasto due mesi senza scriverle, ma l'ho prevenuta. È ammalata?

O amor mio, vita mia, saprai tu mai tutto quello che ho sofferto e soffro? che fatale organismo è questo mio! Avrei forse un aneurisma? -

Il suo cuore batteva con tal violenza che le pulsazioni si udivano risuonare nel silenzio come grani di sabbia che cadessero sulla pelle di una gran cassa.

Tre colpi furono battuti discretamente alla porta d'Alberto, che andò ad aprire - e poco mancò non venisse meno dalla gioia al vedere il vicario generale che entrava con l'espressione fiare, l'aria del trionfatore.

LIV.

Si può contare nell'amicizia di un prete.

Alberto accolse l'abate di Grancy, senza dirgli parola, lo strinse fra le braccia, lasciandosi andare con la testa sulla spalla del vecchio - e ridivenne fanciullo, e pianse, come aveva pianto quando seppe che Francesca Soderini era maritata.

Non lasciò vedere la propria debolezza ad altri che a quel prete, nel cui volto brillava un raggio di speranza.

- Pardon, caro abate, voi siete venuto in uno di quei momenti supremi in cui l'uomo sparisce, dacché io non sono un ambizioso volgare.

- Sì, lo so, rispose l'abate, voi avete scritto l'Ambizioso per amore. Eh! figliuol mio, fa un dolor di cuore, l'amore che mi fece far prete nel 1786, all'età di ventidue anni.

Nel 1788 ero curato. Conosco la vita. Ho già rifiutato tre vescovati, voglio morire a Besançon.

- Venite a veder lei! esclamò Savarus prendendo in mano il candeliere e conducendo l'abate nel gabinetto misterioso in cui si trovava il ritratto della duchessa d'Argaiole, sul quale fece cadere la luce.

- È una di quelle donne che sono fatte per regnare! disse il vicario che comprese la gran prova d'affetto datagli da Alberto con quella sua confidenza. Quanta fierezza però su quella fronte, essa dev'essere implacabile, un'ingloria non sarebbe perdonata da lei! È un arcangelo Michele, l'angelo delle esecuzioni, l'angelo inflessibile. Havvi qualche cosa di divinamente selvaggio in quella testa. Tutto o niente: dev'essere il motto del suo carattere.

- Voi l'avete divinata! esclamò Lavarus. Ma, caro abate, ecco più di dodici anni che regna nella mia vita, ed io non ho da rimproverarmi un sol pensiero.

- Ah! se aveste fatto altrettanto per la religione! disse ingenuamente l'abate. Parliamo dei vostri affari. Ecco dieci giorni che lavoro per voi. Se siete un vero politico, seguirete i miei consigli, questa volta.

Non sarete al punto in cui siete, se, quand'io ve lo dicevo, vi foste recato al palazzo dei Rupt; voi ci andreste domani, vi presenterò io, domani a sera.

La terra dei Roux è minacciata, bisogna difenderla fra due giorni; l'elezione non avrà luogo che da qui a tre giorni. Si avrà cura di non far costituire l'ufficio nel primo giorno;

avremo parecchi scrutini, e giungerete con un ballottaggio...

- E come?

Vicendo il processo del Rouxey, guadagnate ottanta voti legittimisti, aggiungerete gli altri trenta dei quali io dispongo, siete a centodici. Venti ve ne restano del comitato Boucher - dunque possedete in tutto centotrenta voti.

- Ebbene, disse Alberto, ce ne vogliono settantaquattro di più...

- Sì disse il prete, perchè tutti gli altri appartengono al ministero. Ma, figliuol mio, voi avete duecento voti, per voi e la prefettura ne ha solo ottanta!

- Ho duecento voti! esclamò Alberto, che s'alzò in piedi manifestando la più gran sorpresa.

- Sì, i voti del signore di Chavoncourt che vi saranno dati.

- E in che modo? domandò Alberto.

- Voi sposate la signorina Sidonia di Chavoncourt.

- Mai! mai!

- Voi sposate la signorina Sidonia di Chavoncourt, ripeté il prete freddamente.

- Ma volete, essa è implacabile! disse Alberto indicando Francesca.

- Voi sposerete la signorina Sidonia di Chavoncourt, ripeté il prete per la terza volta.

Alberto comprese. Il vicario generale non voleva essere complice del piano che sorrideva finalmente all'uomo politico disperato.

Una parola di più avrebbe compromesso la dignità del prete.

- Troverete domani, al palazzo dei

Rupt, la signora di Chavoncourt con la seconda figlia, la ringraziarà di quello che ha fatto per voi e le direte che la vostra riconoscenza è senza limiti - in una parola, voi le appartenete anima e corpo, il vostro avvenire è quello della sua famiglia, siete disinteressato, e considerate la nomina a deputato come una dote sufficiente.

Ma, sappiatelo, io non c'entro in tutto questo.

Avrete una lotta con la signora di Chavoncourt, la quale vorrà che impugni formalmente la parola.

In questa serata è tutto il vostro avvenire.

Io vi porto i voti dei legittimisti, avendo tirato dalla vostra la signora di Wateville, lo che vuol dire tutta l'aristocrazia di Besançon e specialmente i vecchi. Amelco di Soulas e Vanchelles, che voteranno per voi, si trascinano dietro la gioventù. I voti, dei quali dispongo io, sono, come sapete infallibili.

- Chi dunque ha persuaso la signora di Chavoncourt? domandò Savarus.

- Non me lo domandate, rispose l'abate. Il signor di Chavoncourt che ha tre figlie da maritare, è nell'incapacità di aumentare la propria sovrappiù.

Se Vanchelles sposa la prima senza dote, a causa della zia che completa il contratto, che fare delle altre due? Sidonia ha sedici anni, e voi possedete tesori nella vostra ambizione - qualcuno ha detto alla signora di Chavoncourt che aveva meglio maritare la figlia che mandare il marito a mangiarsi il danaro a Parigi. Que-

sto qualcuno dirige la signora di Chavoncourt, e la signora di Chavoncourt dirige il marito.

- Basta, caro abate, capisco. Una volta nominato deputato, non ho altro che da fare la fortuna di una persona, e facendola splendidamente sarò sciolto dalla parola data.

Voi avete in me un figlio, un uomo che vi dovrà tutto se stesso, la sua felicità. Dio mio, che ho fatto mai per meritare un amleto di verace? -

- Avete fatto trionfare il capitolo, disse sorridendo il vicario generale.

Frattanto serbate il segreto più profondo di tutto questo. Noi non siamo nulla, non facciamo nulla; se si sapesse che ci impadroniamo d'elezioni, saremmo mangiati vivi dai radicali e biasimati anch'è da qualcheduno dei nostri.

La signora di Chavoncourt non sospetta nemmeno la parte che ho avuto nelle cose - io mi sono fidato unicamente della signora di Wateville, nella quale possiamo contare come in noi stessi.

- Ed io condurrò qui la duchessa perchè ci benediciate! esclamò l'ambizioso.

Dopo aver accompagnato il vecchio prete alla porta, Alberto si addormentò raggiante di speranza.

LIV.

Inesplicabile.

Il giorno seguente, alle nove di sera, come ognuno può immaginare, le sale della signora baronessa di Wateville rigurgitavano dell'aristocrazia di Besançon, convocata straordinariamente.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — La situazione parlamentare è complicatissima: il Ministero è preoccupato, giacché molti, anche di sinistra, si rifiutano di votare la seconda elementare nella nuova legge elettorale.

La Commissione, pochi momenti dopo il suo voto, ricevette una lettera del presidente del Consiglio, colla quale la pregava di sospendere ogni deliberazione. Si voterà certamente martedì.

(Perseveranza)

Il Papa deliberò una convocazione straordinaria della Congregazione dell'Indice alla quale sottoporre il libro del padre Curci. Si assicura che la condanna è certa nei punti riguardanti il sillabo, l'infallibilità del Papa, e il diritto di censura della chiesa.

Si agitò la questione della sospensione a divinis del padre Curci; ma essa non prevalse.

(item)

13. — Il cav. Domenico Costanzi ha proposto al municipio di vendergli il teatro che porta il suo nome purché alla firma del contratto gli si paghino L. 300,000; e gli si paghi ancora un canone annuo fisso e per una durata di anni da convenirsi; che il comune, infine, rilevi un mutuo dal signor Costanzi fatto presso la Cassa di Risparmio, nella ragione del 5 0/0, e per la somma di L. 750,000.

FIRENZE, 14. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

«Era tempo! Si è pensato finalmente a fare un inventario esatto di tutto quello che si trova nelle nostre gallerie e nei nostri musei. L'idea è buona e ne lodiamo il signor soprintendente che l'ha avuta.»

TORINO, 2. — Abbiamo un freddo insolito e che per le campagne è disastroso: ne sono causa i temporali frequenti, la grandine caduta in varie località, e la neve in su quel di Pinerolo verso la montagna. Quando mai avremo un'annata regolare?

(Perseveranza)

13. — Ieri mattina alla presenza del sindaco e altri personaggi, e di numerosi cittadini, ebbe luogo alle undici la distribuzione delle medaglie al valor civile a coloro che nell'anno mostrarono coraggio e sangue freddo, e con disprezzo della vita salvarono persone che versavano in pericolo.

(Risorgimento)

MESSINA, 12. — Scoppiarono 25 chilogrammi di polvere nel polverificio di Taormina. Ne furono causa le scintille prodotte dai colpi di martello sui cerchi ferrati delle botti. Il proprietario rimase ferito e tre operai sono morti.

LIVORNO, 12. — L'altra sera, alle ore 11 circa, fu sequestrato per l'undecima volta l'Indicatore Livornese; cagione del sequestro, secondo il Procuratore de Re, sarebbe la corrispondenza pisana.

CASALMONFERRATO, 12. — Nelle elezioni amministrative ebbero luogo oggi nella città nostra, la lista moderata, proposta dal Comitato elettorale, scelto dalla nostra Costituzione, ottenne una imponente maggioranza.

Giuseppe Corrado, consigliere dimissionario, combattuto acerbamente dai progressisti, riuscì con una bella votazione.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 12. — In conseguenza del voto del Senato il ministro dell'Interno presenterà una legge per modificare le circoscrizioni elettorali nelle quali è aumentata la popolazione. Vi sono sei circondari in provincia la cui popolazione inferire a 100,000 anime nel 1879 ha oltrepassato ora questa cifra e che perciò hanno diritto ciascuno a due deputati, invece di uno.

INGHILTERRA, 11. — Quattro cannonieri hanno ricevuto l'ordine di incrociare sulla costa occidentale dell'Irlanda per impedire sbarchi di armi che si attendono dall'America. Fu trovata una lettera del capo feniano Stephens dimorante a Parigi, la quale non lascia più dubbi che i partiti estremi vogliono impadronirsi del potere in Irlanda.

La Commissione incaricata dei negoziati relativi alla conclusione del trattato di commercio franco-inglese ha esaminato nella sua seduta dell'altro ieri, le tariffe relative alle tele. I commissari francesi hanno annunciato che il loro Governo acconsentiva a certe riduzioni, ma su articoli poco importanti.

GERMANIA, 11. — Il giorno 10

l'Imperatore si recò a visitare il principe di Bismarck e conferì lungamente con lui. Gli ambasciatori non possono prendere alcuna disposizione per i loro congedi perché non hanno notizie della partenza del principe e non possono abbandonare la capitale fino a che egli rimane a Berlino.

RUSSIA, 11. — Un telegramma da Pietroburgo dice: Posso assicurarvi nel modo il più formale che lo Czar decifra personalmente i dispacci che giungono. Alessandro III è sempre in strada fra Gatschina e Peterhof. Nessuno del seguito dello Czar sa dove il Sovrano passa la notte, se a Gatschina od a Peterhof.

I nihilisti hanno pubblicato un altro proclama, nel quale dopo avere violentemente attaccato il governo, si assicura che Russahow fu torturato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Ha suscitato grande indignazione in Ungheria una lettera del generale Edelsheinn Giulay comandante delle truppe a Pest e nella quale si parla in modo indecoroso contro i giurati.

La proclamazione della Serbia a reame sembra certa. L'Austria non solo non si opporrà, ma riconoscerà, per prima, dicesi, il nuovo Regno.

La Serbia, di ricambio, assumerebbe certi impegni concernenti la navigazione del Danubio ed il commercio dei confini, come pure la repressione dei tentativi anti-austriaci che hanno per iscopo di seminare l'agitazione nelle provincie serbe dell'Ungheria. Questa, da parte sua, assumerebbe l'impegno di non appoggiare in guisa alcuna il pretendente al trono Kara-georgewich.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

R. decreto 19 maggio che autorizza l'Agraria, Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame, sedente in Torino.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Disposizioni nel personale dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PERCHÈ?

La curiosità questa volta non è indiscreta. Tutt'altro. È per noi anzi una curiosità lusinghiera. Poche e semplici righe, che abbiamo scritte in vista delle prossime elezioni amministrative - hanno fatto spalancare gli occhi e sparare la bocca ad alcuni - han fatto dare una fregatina di mani ad altri, che esclamarono bisticciando il proverbio *il monaco si fa diavolo* — ed il reo si confessa.

Adagio Adagio. Confessiamo questo: che non avremmo mai sperato che quelle poche parole avessero cotanta virtù di rimbombo nelle sacre chiesuole - ed avessero disturbate e rotte le armonie sacre delle chiese diverse.

È per questo che appena messo il piede per uscir di casa, ci troviamo alle prese con questo feroce brigante della logica: *Perché?*

Il piglio è grave ed austero di questo inumano assassino - ma vediamo di rifare coraggio - e prendendo esempio dal buon padre Aristotele, rispondiamo tranquilli e sereni alle inchieste. Se il poeta salvò le spalle in virtù del gran nome - noi come oggi è più sicuro, confidiamo uscir dal conflitto soltanto per la solidità delle nostre ragioni.

**

Alle meraviglie non vogliamo dare gran peso. Ci affrettiamo piuttosto a dissipare l'equivoco, se c'è. Noi abbiamo parlato di principi - abbiamo espresso desideri ed auguri. Se noi domandiamo più vastità di orizzonti - sentiamo desiderio di più spiraglio aere - se per le nostre membra rattrappite domandiamo una cura più energica - chi potrà darci torto?

Sarebbe da meravigliarsi, solo se, quando i nostri desideri fossero ragionevoli e giusti - come lo dimostrano, avessimo, solo per questo, a non trovare domani amici gli amici di ieri.

Discutiamo intanto le cose, poi di-

scuteremo gli uomini, - gli uomini onesti - non possono toccar ferita dalle intenzioni oneste.

C'è in verità un mezzo infallibile per conservare le buone amicizie - sono i patii chiari.

Una volta noi avevamo una fede illimitata in certi uomini; - ma siccome si trattava di uomini e non di belle donne - non era certo per l'amor dei begli occhi che sopra il nostro scudo portavamo le loro insegne, No! - chi lo crede, sbaglia. Si combatteva nell'aperto o nel chiuso agone. S'intonava l'inno della vittoria, o si baciava la polvere coll'istesso coraggio e collo stesso entusiasmo; poiché quegli uomini rappresentavano le nostre idee, perché essi indubbiamente erano i veri rappresentanti della grande maggioranza della città. Erano essi che ispiravano a noi le idee alte e generose - erano essi che parlavano a noi del decoro e del progresso vero della nostra città, erano essi che chiamavano a cospirare nelle nobili iniziative - nelle previdenze generose - nelle beneficenze larghe e pronte.

Ora tutto è cambiato: le parti sono invertite. Quegli uomini, o il peso del vittorioso all'ardore graviti troppo sulla loro fronte, o le influenze del tempo creino nel loro cuore una rigidità desolata, o la fatale sperequazione della vita li renda incautamente sicuri della loro infallibilità - quegli uomini non ci parlano più.

A noi giornalisti - non son concesse le tregue - noi, che dobbiamo esser gli interpreti del pensiero dei cittadini, noi abbiamo bisogno d'ispirazione - noi abbiamo bisogno di fede.

Amiamo e stimiamo sempre quegli uomini - ma essi stanno attorno a noi come delle statue - delle quali ammiriamo la bellezza del marmo - la eccellenza dell'arte - la gagliardia delle forme - ma non ci danno, ahimè! nessuna ispirazione. Tocca dunque a noi andar innanzi - tocca a noi chiamare a sveglie ed a raccolta, ed auguriamo che i nostri capitani possano ancora diventare i nostri generali di una volta.

Ma oggi chi non è con noi, è contro di noi, e chi non raccoglie con noi - dissipa.

**

A coloro poi che ci scambiano per *rei confessi* - noi perdoniamo subito la temerità del giudizio - in grazia dell'onesto desiderio - ma sbagliano molto.

Ecco.

Quando per esempio le sedute del Consiglio comunale servono a imbandire al pubblico un bozzetto grazioso di una scena qualunque - ammiriamo il brio di chi scrive - invidiamo le arguzie che suscitano le papere di qualche consigliere, ma l'interesse del Comune ci pare non avanzi per questo - quando per anni ed anni sentiamo ripetere i conti per le spese di un fabbricato, che infine è la fabbrica più decorosa, che si sia murata a Padova, ci pare che l'amor del denaro sorpassi quello della giustizia - quando se ne combatte un altro per questo solo, che ha la forma di una piccioniaia (?) e non già perché cogli stessi denari si poteva ed era più conveniente farne due; ciò che avrebbe voluto dire una medaglia d'oro di meno ed una scuola di più - neanche allora andiamo d'accordo - Quando per esempio si dice che la felicità di Padova si limita nell'acquedotto, nella fognatura - e nel consorzio universitario, noi rispondiamo che se l'uomo non vive di solo pane - non vive neppure di sola acqua o giù di lì.

Quando finalmente l'opposizione non fa che ripetere da più e più anni le stesse accuse - variando gli strumenti, ma conservando la musica - per quanto la maggioranza dei cittadini l'abbia tutta imparata a memoria, ma non mai capita - a noi quella opposizione pare almeno inutile, - e non è certo la nostra.

Diremo anzi di più - e s'abbiano in questo i nostri avversari una riprova della nostra ingenuità. Quella opposizione non potrebbe esser certo la nostra - inquantochè noi non sapremmo farla in modo migliore di quello ch'essi l'abbiano fatta - eppure, lo si confessi, con successo non degno d'invidia.

Dunque a fregarsi le mani c'è tempo - e badino i nostri egregi avversari - che le nostre ambizioni s'impuntano in alto, e che noi crediamo essere più avanti di loro - ciò che vorrebbe quasi dire - e non ci facciamo brutti per questo - che un po' alla volta

forse ci raggiungeranno e ci seguiranno essi pure. Nel campo amministrativo i ravvicinamenti sono molto più facili, di quello che lo sieno in un campo diverso. Facciamo oggi i filosofi ed aspettiamo per diventare guerrieri altri prossimi cimenti. Facciamole in nome di molti interessi, e di alcune idee, che attendono a Padova legittimo sviluppo.

Quali esse sieno lo direm prossimamente. Per oggi basterebbe aver assodato codesto: cioè che l'orinolo del tempo non segna un'ora sola. Noi desideriamo che l'orinolo della nostra amministrazione comunale non si limiti a torturare il tempo ed a misurare araramente il lento cammino del minuto - ma che illumini e rifletta anche il segno del giorno e del mese.

Commemorazione. - Oggi alle 10 antimeridiane nella Chiesa del Beato Pellegrino ebbe luogo l'uffizio funebre del compianto cav. avv. Giovanni Tomasoni.

Oltre all'intero consiglio amministrativo della Casa di Ricovero, assistevano il dott. Antonio Tolomei, per il Sindaco, il comm. Dozzi per la Deputazione Provinciale, i presidenti delle Opere pie cittadine. Erano pure rappresentati: i colleghi degli avvocati e dei procuratori, il Comune di Villanova, l'Istituto Medico di Mutuo Soccorso.

Alla cerimonia ecclesiastica, faceva seguito, non meno solenne e pietosa, la cerimonia civile della commemorazione. L'avv. Pio Palazzi salito alla tribuna, rivolgeva l'ultimo saluto all'estinto, del quale, con discorso elegante e forbito, ricordava la vita e le benemeritenze.

Ai quattro lati della bara si leggevano le epigrafi dell'avv. Giovanni Maggioni, nelle quali la forma accurata, efficace, rispondeva alla severa nobiltà del pensiero.

Crediamo che il discorso dell'avvocato Palazzi, sarà pubblicato.

Tiro al Piccione. - Ieri terza giornata di Tiro al Piccione.

Tempo ottimo, discreto numero di tiratori, pubblico desiderato, signore in visione - 250 piccioni abbandonati alla ferocia di chi divertendosi tenta anche far divertire a proprie spese - 200 piccioni dati in preda alle poco pietose mandibole di pietosissimi cittadini.

Impieghiamo lo stile telegrafico per evitare qualche considerazione che abbiamo promesso ieri, che esporremo con maggiore agio, e che sarebbero forse un po' di senapa sotto il naso dei parsimoniosi.

Risultato della gara:

I. premio sig. Lebreton di Venezia con 12 piccioni su 12 colpi.

II. Bossoletto capitano di cavalleria con 11 su 12.

III. Pellegrini di Bergamo con 9 su dieci.

IV. Guidicini di Bologna con 9 su dieci.

V. Migliorini di Badia con 8 su 10.

VI. Scapin di Padova con 7 su 9.

VII. Peghini di Padova con 8 su 10.

VIII. Zacco A. di Padova con 8 su undici.

Gara con premi di maggioranza, poules libere furono vinte da diversi altri tiratori, ma non usurpiamo il terreno del giornale *La Caccia*, che ha uno speciale corrispondente, e che ha precisamente il compito di rendere esatto e dettagliato conto di tutte le vicende del Tiro.

Noi crediamo pagare il debito verso tanti egregi che dotarono il paese nostro di un divertimento geniale ed utile, tracciando brevemente i principali risultati; ed ancora una volta ripetiamo che in seguito esporremo le nostre idee; - per ora riasumiamo.

Ordine perfetto nella Direzione - abnegazione del Presidente e del Segretario e massima loro operosità nel prevedere e provvedere a tutto - giustizia incensurabile nella Giuria - soddisfazione piena nei tiratori cittadini e forestieri, e così nei vincitori come nei vinti, ma maggiore in quelli che in questi.

Del resto, se il pubblico non si lascia vedere peggio per lui, e se chi può spendere, pensa che quella liretta può rendergli 5 e forse 10 centesimi all'anno, buon pro' gli faccia.

Benevolenza. - La Congregazione di Carità sente il dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti al signor Camillo Pente che si compiacque farle tenere L. 200 a beneficio dei poveri nella luttuosa circostanza della morte del figlio Angelo.

Sappiamo che nella ventura notte verranno manovrati i sostegni di Li-

mena e di Bassanello per modo da mettere in asciutto il tronco maestro del *Bacchiglione* in Padova, allo scopo di rintracciare il cadavere del povero militare Ferrero.

Alle memorie d'un bravo. - Il nostro Direttore ha ricevuto da un amico queste righe:

« Trovi *quattordici* cittadini di buona volontà, che paghino per ognuno L. 5, e colle L. 70 si faccia una semplice lapide, da murarsi presso il Ponte dei Tadi, a ricordo dell'eroico e sventurato Artigliere Ferrero.

« Mi prenti fra i contribuenti.

« Nell'atrio dell'ingresso laterale della Chiesa degli Eremitani, Ella leggerà un'iscrizione che ricorda un giovane studente, perito nel Canale di Saracinesca affine di salvare un altro giovane, che stava per annegarsi.

« Codesti pubblici monumenti - sebbene di modestissime apparenze - mantengono nei superstiti quello spirito di generosità e di sacrificio, che nobilita i popoli.

« La prego di farsi iniziatore di quest'opera generosa. »

Che cosa potremmo aggiungere noi a ciò che scrive l'amico nostro?

L'idea, ch'egli ci manifesta, è sommamente degna di diventare al più presto un fatto compiuto; e a noi basta d'averla accennata ai nostri concittadini per essere certi che v sarò tra loro una gara pietosamente gentile per entrare nel novero di quei quattordici oblatori, che noi pure, con l'amico nostro, stimiamo sufficienti al compimento d'un'opera così onorevole.

Del resto, se ai quattordici oblatori, sui quali calcola il nostro amico, si unissero le offerte anche più tenui di altre persone, questa manifestazione in omaggio del povero Ferrero, quanto più generalizzata, sarà tanto più significativa; e noi saremo lieti di raccoglierele.

I poveri annegati. - Finalmente ieri il *Bacchiglione* ha restituito il cadavere d'una delle sue vittime.

Un contadino - passando lungo l'argine del fiume, oltre il Ponte del Portello, e precisamente presso la località detta la *Stanga* - vide galleggiare sulle acque un corpo umano.

Avvisate le Autorità di questo fatto, corsero sul luogo il R. Prefetto, il cav. Bonomi S. Procuratore del Re e un Delegato di P. S.

Tratto a riva il cadavere, si constatò ch'era quello d'un fanciullo - e, sebbene non sia ufficialmente dimostrato, pure vi ha motivo a ritenere che sia il povero Costa, annegatosi, assieme al bravo Ferrero, al Ponte dei Tadi.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civico, per le pratiche necessarie.

Del soldato Ferrero ancora non si sa nulla. Speriamo che non si tardi a scoprirne anche questo poveretto.

Il ponte di ferro pedonale a S. Benedetto è finito del tutto. Ne facciamo cenno perchè ci pare esso meriti una parola di lode tanto per la sua esecuzione diligente, come per il buon gusto e la eleganza del disegno. Questo ponte, al pari di quello della *Specola*, è progetto dell'egregio ing. Francesco Turola, già capo del cessato Ufficio Tecnico Municipale - venne costruito nello Stabilimento padovano del cav. Paolo Rocchetti e fu diretto nell'esecuzione dall'ingegnere Emilio Brunelli.

Ed ora resta la sistemazione delle rive da S. Benedetto alla Porta Saracinesca, la quale si rende urgentissima per l'amenità naturale del sito, che dovrà diventare uno dei passeggi prediletti dei padovani - un *lungo Bacchiglione* - e perchè, essendo stati di recente abbattuti gli argini ed i muri che la fronteggiavano, lo richiedono anche le ragioni di sicurezza pubblica.

Oggi arriverà il celebre ed unico corridore sig. *Bargossi* che darà un saggio delle sue corse.

Con apposito avviso sarà indicata la località, l'ora ed il prezzo.

Truffatore. - Ieri, nell'osteria di Pestarello Giovanni, bevvero e mangiarono tre individui, dei quali appariva fosse il caporione certo M. Natale, muratore di Chiesanuova. La spesa salì a L. 2.90. - Ma quando si trattò di pagare, il M. cercò di svignarsela senza rifondere l'oste del suo avere. - L'oste - che comprese il tiro, che gli si voleva giocare - s'impadronì della giacca del M., e con questa seppe attirare il mariuolo sino al Municipio, dove, denunciato

il fatto alle Guardie, lo lasciò ben custodito.

Bravo quell'oste!
Due forestieri. - Di forestieri - in occasione della fiera del Santo - ce ne capitano a Padova in grande quantità e di specie diverse. - Così ci capitano anche i borsaiuoli.

Così ieri il Delegato di P. S. signor De Fecondo vide in Prato - verso le 8 1/2 - due rinomatissimi borsaiuoli: R. P. e C. C. di Pistoia. Parve al Delegato di dover assicurarsi delle persone di quei due e, avendoli arrestati, trovò loro addosso un coltello affilissimo, un piccolo rasoio taglia-borse, e un astuccio - od agorajo - indispensabile nascondiglio posseduto da tutti coloro che esercitano il mestiere di vuotare gratis le tasche del prossimo. - Inoltre il R. ed il C. tenevano in sacco 40 lire, punto giustificato.

Alcune ore dopo ch'ebbe eseguita la detta offensione, si presentò al De Fecondo certo Bordin Francesco di Rovigo, il quale gli narrò d'aver patito il borseggio - mediante taglio delle vesti - del portamonete contenente L. 77 circa ad opera di due individui, ch'esso ritiene siano appunto il R. ed il C.

Tanto il R. che il C. sono attualmente domiciliati ai Paolotti.

Le vittime della pellagra. - S. Elena. - Certa Cuccato Maria, affetta da quella malattia terribile ch'è la pellagra, si appiccava con una fune in una stanza della sua povera casa.

Camera di Commercio ed Arti. - Mercato dei Bozzoli.

Padova 13 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.50. Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.80 il chilogrammo.

Montagnana 13 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.65. Gialli e di semente nostrana lire 3.80. Polivoltini da lire 1.90 a 2.15 il chilogrammo.

Monfalcone 13 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.20 a 3.30. Gialli e di semente nostrana da lire 3.50 a 3.60. il chilogrammo.

Este 13 Giugno - Giapponesi verdi da lire 2.90 a 3.60. Gialli e di semente nostrana da lire 3.30 a 3.85 il chilogrammo.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I Municipale

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un portafoglio contenente L. 11 pochi centesimi ed altre carte di niun valore.

Una chiave.

Per la prima volta
Due fili di corallo.

Un viglietto del Monte di Pietà.
Altro viglietto del Monte di Pietà.
Un portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà.

Tre chiavi.

La dinastia più vecchia (?).

— Ankobar, la capitale del regno di Scioa, è in festa. Il Re Menelice marita la Principessa Maria, sua figlia unica, coll'unico erede del Re d'Abissinia. La filanzata non ha peranco quattordici anni.

La dinastia della Casa reale di Scioa è considerata come la più antica del mondo; essa daterebbe dall'anno 1183 avanti Gesù Cristo, e si assicura che discende in linea retta dalla regina di Saba.

Quest'ultimo particolare si dà con tutta riserva.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. - Anche la seconda rappresentazione del *Crispino* è riuscita benissimo.

C'era molta gente e gli artisti furono assai applauditi.

Concerto che la banda del 39. mo reggimento fanteria darà il 14 giugno dalle ore 7 1/2 alle 9 pom., in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - Orfeo - Mattiozzi.
2. Sinfonia - Il Domino Nero - Rossi.
3. Valzer - Ritrattamenti di Firenze - Brizzi.
4. Fantasia per Flauto - Rossari.
5. Polka - La bella Lombarda -
6. Baccanale Napollitano - Hertel.

PETTAOLI
TEATRO GARIBALDI. - Opera *Crispino e la Comare* - Ore 9.

Ringraziamento

La vedova e figli del compianto **Farpajola Pasquale** di Torre ringraziano di cuore tutti quelli che intervennero all'accompagnamento dell'amata salma all'ultima dimora.

I figli la nuora ed il genero del defunto **Vincenzo Furlan** commossi dalle dimostrazioni d'affetto al caro estinto loro padre e suocero affettuoso rendono infinite grazie a tutti coloro che parteciparono al loro dolore ed intervennero alle funebri onoranze.

CORRIERE DEL MATTINO

I NUOVI SENATORI

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia:

Il Re nominò 32 senatori: Allievi, Arrigossi, Bartoli, Berthè, Viale, Bertolini, Bianchi Nicomede, Bonelli, Borrelli, Campana di Serano, Campi Bazan, Canonico, Cipriani, Consiglio, De Martino, De Simone, Diana, Bossena, Farallo, Ferrara, Frisan, Giannuzzi, Savelli, Giuliani, Griffini, Landolina, Mussolino, Orsini, Borro, Lambertenghi, Ricasoni, Secondo Serulli, Trocchi.

IL VOTO SULLO SCRUTINIO DI LISTA E LA STAMPA FRANCESE

Ecco l'articolo della *Republique française* segnalato dal telegrafo, sul voto del Senato contro lo scrutinio di lista:

Che cosa risulterà da questo voto? Innanzi tutto che i rapporti fra le due Assemblee legislative diverranno singolarmente tesi sino alla fine della sessione. Essi potranno provocare incidenti impreveduti che rendano abbastanza difficile la posizione del governo.

Ma la fine della sessione si avvicina a gran passi. Ciò che è ben più grave, e che, in seguito al voto di ieri, 9 giugno - notate questa data che diverrà altrettanto famosa quanto quella del 16 maggio, - le prossime elezioni, invece di farsi con una grande calma, saranno precedute e seguite da una viva e lunga agitazione; in luogo di riferirsi alle questioni di riforme amministrative, esse avranno, per base, la soluzione d'una situazione politica giunta allo stadio acuto. Ci si è detto ieri, è vero, che respingendo il progetto della Camera, il Senato non aveva altro scopo che di sottoporlo al voto del paese stesso, il quale avrebbe a dare il suo plebiscito sul modo di scrutinio che preferisce. Sarebbe benissimo. Ma, contemporaneamente, il relatore, il quale, si esprimeva così, ci dichiarò che lo scrutinio di lista è l'abbominio della desolazione, e che giammai, intendete, giammai il Senato potrà tollerare il ristabilimento.

Sembra dunque che, se le elezioni si fanno in favore dello scrutinio di lista, esse si faranno direttamente contro il Senato, e che non potranno assicurare il trionfo della volontà del paese che spezzando qualche cosa. Non siamo noi che lo diciamo; è la commissione, è la maggioranza del Senato.

Come stupirsi? Ciò che risulta con maggiore evidenza dal voto di ieri, è che il Senato è ormai nelle mani d'una coalizione composta, dapprima, della Destra tutta, quindi del gruppo degli amici intimi del signor Giulio Simon, i quali non differiscono più dalla Destra che per la circostanza insignificante che non scorgono inconvenienti a lasciare indefinitamente il trono vacante, ed infine di alcuni repubblicani sinceri, i quali, turbati da non sappiamo quale miraggio s'immaginano di salvare la repubblica da non sappiamo quale pericolo, mettendosi a rimorchio dei suoi eterni nemici.

Questi sono i tre elementi di cui si compone la maggioranza che trionfò ieri e che, sino al rinnovamento di gennaio, disporrà del Senato come le piacerà. Constatiamo i fatti, non biasimiamo alcuno, e soprattutto non abbiamo il menomo sentimento di amarezza contro la Destra né contro il gruppo Simon, i quali sostennero la loro parte secondo tutte le regole dell'arte, poiché l'unico loro scopo è di

rendere possibile, od almeno difficile, l'esercizio del governo. A questa parte, essi resteranno fedeli fin tanto che siederanno nelle Assemblee repubblicane. Quanto agli altri elementi della coalizione, il tempo stabilirà la responsabilità di ciascuno e forse si troverà un giorno che essi si stendono ben al di là del recinto del Lussemburgo.

Non saremmo creduti se dicessimo che la situazione fatta al Parlamento ed alla nazione dal voto di ieri ci lascia indifferenti. Essa al contrario ci affligge profondamente. Ecco questa volta Francia piombata un'altra volta nell'ignoto o piuttosto in un'agitazione febbrile, poiché ciò che ne sarà la conclusione finale non è precisamente un mistero; ed eccovela piombata all'improvviso, da un intrigo tenebroso, di cui nessuno degli autori osò affrontare ieri la tribuna per darne una spiegazione.

Che la pace pubblica sia in balia di simili raggi, ci attrista, ma nello stesso tempo ci traccia il nostro dovere.

Abbiamo passato ben altre giornate di quelle di ieri, e non è un insuccesso momentaneo quello che abatterà il nostro coraggio.

Si volle separarsi da noi; noi rientriamo nella nostra libertà, e ne usiamo. In seguito al 16 maggio la situazione si è grandemente chiarita, essa non si chiarirà meno in seguito al 9 giugno.

I giornali intransigenti ritengono la sconfitta di Gambetta come definitiva in seguito al voto del Senato, e si mostrano lietissimi di essere sfuggiti al pericolo della sua dittatura. Raccomandano ora con viva insistenza agli elettori di votare per deputati favorevoli alla revisione della Costituzione.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta antim. del 13 giugno.

Proseguì la discussione del disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche e per modificazioni all'art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Perazzi, relatore, dice che la commissione d'accordo col ministero ritira dall'art. 1 le parole: «o possesso trentennale» che è ivi messo come un titolo a derivare le acque pubbliche o stabilirvi sopra opifici.

Incagnoli parla contro la legge, il cui criterio ritiene errato.

Gli risponde Baccarini dicendo che la legge non è che di procedura e di complemento a quella del 65. Si avvia la discussione, a cui prendono parte Visocchi, Favale, Perazzi, Magliani, Zucconi e altri - e finalmente si approva l'art. 1 del progetto ministeriale.

Approvati il primo comma dal 2 articolo così modificato: «Le concessioni a perpetuità delle derivazioni d'acqua non potranno farsi che per legge»; e il secondo che: «nei laghi, nei tronchi fluviali di confine e nei corsi d'acqua navigabili e in quelli di cui le arginate e sponde sono fra le opere idrauliche di 2 categoria, le concessioni sono fatte per decreto reale.»

Seduta pomeridiana.

Massari svolge una interrogazione sulla notizia della uccisione di un ufficiale e di parecchi marinari italiani al Assab.

Mancini risponde essersi procurato informazioni, appena avuta notizia del fatto che pur troppo sembra confermato da telegrammi di Aden.

Del resto il governo non verrà meno al suo dovere di proteggere le spedizioni scientifiche e industriali, le quali disgraziatamente costarono sempre ad ogni paese nobili vittime.

Ripresa la discussione sulla riforma elettorale politica, Negri, Di Rudini e Minghetti si scagionano di alcune accuse od infondati apprezzamenti del ministro Zanardelli relativamente a cose dette nei loro discorsi. Tutti e tre ribattono egualmente le accuse di aver glorificato l'ignoranza, anzi Minghetti, per fissare meglio le sue idee, propone quest'ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo la necessità di elevare e migliorare le scuole obbligatorie, invita il ministero a presentare nel 1882 un disegno di legge.» Conchiude dicendo esser privo della luce della mente chi non vede la democrazia da tre secoli avanzarsi e progredire. Non dobbiamo

cercare di reprimerla, il che sarebbe vano; ma di dirigerla se non vogliamo che, trionfando, soffra un forte danno la civiltà.

Dopo ciò comincia lo svolgimento degli emendamenti proposti ai primi tre articoli.

Cavallotti svolge il suo, per aggiungere al N. 1: «Sono elettori di diritto anche senza decreto reale gli italiani non regnicoli, che abbiano da un anno domicilio stabile nel regno o notificino nell'esercizio o come volontari di aver avuto parte in una delle campagne nazionali.»

Fotis svolge un emendamento suo e di altri per sostituire ai primi tre articoli il seguente: «Sono ammessi all'esercizio elettorale tutti gli italiani, che godono dei diritti civili e politici e hanno raggiunto l'età maggiore.» Pronuncia un discorso per dimostrare che il suffragio universale è la giustizia sociale sotto ogni rapporto.

Salaris svolge un emendamento per sostituire agli articoli dal 2 al 12 il seguente: «Tutti i cittadini godenti dei diritti civili e politici saranno elettori a condizione che abbiano 21 anni e sappiano leggere e scrivere. Alle stesse condizioni saranno pure elettori, quando abbiano ottenuta la naturalità, gli italiani non appartenenti al regno per decreto reale e i non italiani per legge.»

Bonghi svolge un emendamento suo e di altri per ammettere alle elezioni tutti i cittadini di 21 anni inseriti nei ruoli delle contribuzioni dirette dello Stato e che hanno servito o servono lo Stato in un ufficio militare.

Massari propone di aggiungere all'art. 2 fra gli aventi diritto al voto i giovani che sono entrati negli ordini sacri.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 14, ore 7.15 a.

Ieri sera vi fu riunione del partito ministeriale sotto la presidenza di Depretis.

Erano presenti circa 150 deputati; mancavano Crispi, Nicotera, Coppino, Correnti ed altri autorevoli.

Si approvò che la seconda elementare sia sufficiente per la capacità elettorale: non si parlò dello scrutinio di lista. Oggi la Camera voterà. Giunsero numerosi deputati.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 13. -- Il *Popolo Romano* dice che dai resoconti pervenuti al ministro per le finanze sulle riscossioni a tutto maggio risulta un aumento in parecchi centesimi. Riassumendo, ha un aumento nei primi cinque mesi del 1881 in confronto dei primi cinque mesi del 1880 di 28 milioni.

BUKAREST, 12. -- Dopo vive istanze della maggioranza parlamentare Giovanni Bratiano consente a ritirare la sua dimissione da senatore ed a restare alla testa del partito liberale.

ROMA, 13. -- Tutta la squadra partì da Napoli per Messina.

ROMA, 13. -- Il *Diritto* dice che la scorta che accompagnava Giulietti era composta del sottotenente di vascello Biglieri e dei cannonieri Giordina di Cefalù, Riccio di Napoli, Todaro di Licata, Muro di Procida, Buono di Barano d'Ischia, Foti di Milazzo, Stagnaro di Sestri Levante, Catanzaro di Sciacca, Zuccone di Oneglia e Garasino di Rollo.

BUKAREST, 13. -- Il giornale ufficiale dice: Cretulesco, ministro di Rumania a Roma, fu nominato ministro a Pietroburgo.

CAIRO, 12. -- Il Nilo comincia a crescere.

LOSANNA, 13. -- La *Gazzetta di Losanna* annunzia che il governo di Zurigo proibì il Congresso socialista internazionale, convocato a Zurigo per settembre.

PARIGI, 13. -- I quattro gruppi della Sinistra decisero quasi all'unanimità di respingere la mozione, tendente a sciogliere anticipatamente la Camera, domandando la pronta discussione e bilancio.

CORRIERE DELLA SERA

12 giugno

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 13.

Il deputato Clemenceau è atteso a Nimes dove pronuncerà un discorso-programma del partito ultra radicale.

A Biarritz, tra gli ammiati spagnuoli, si è deciso che Ruiz Zorillo non approfitterà del diritto di ripatriare.

Il gran Festival a beneficio degli Ebrei di Russia avrà luogo domani al Trocadero. La direzione musicale ne è affidata a Gounod.

(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. -- Una lettera da Tunisi annunzia l'arrivo a Tripoli del nuovo governatore con 1600 soldati e coll'autorità militare tripolitana. Dice che la Porta è certo padrona di Tripoli, ma eccederebbe nel suo diritto, se sotto il pretesto di difendere il paese, che nessuno minaccia, provocasse un fanatismo pericoloso nei vicini della Tunisia e dell'Algeria. La Francia è ora responsabile del mantenimento dell'ordine in Tunisia.

COSTANTINOPOLI, 13. -- Un grande meeting ebbe luogo a Filippopoli per incoraggiare i Bulgari a resistere alle tendenze assolutiste del Principe di Bulgaria.

LONDRA, 13. -- Camera dei Comuni. Ottway menziona il decreto del Bey che incarica Roustan di tutte le comunicazioni fra le potenze europee e il governo tunisino: domanda quali sieno i rapporti attuali fra l'Inghilterra e il Bey, e se in seguito al decreto di eguaglianza stabilita fra i rappresentanti inglese e francese nella commissione finanziaria quel decreto sia modificato: se il governo intende che tutte le comunicazioni fatte dal governo o dai nazionali inglesi debbano indirizzarsi come finora al Bey o a Roustan.

Dilke risponde che non fu informato dei termini della domanda. Risponderà soltanto ai termini generali, desiderando che Ottway annunzi preventivamente per altro il giorno della sua domanda.

Circa la parte finanziaria, Lyons disse che accettava la nuova nomina del console fatta dal Bey. Il decreto non toccherà la posizione del governo inglese riguardo alla Tunisia, e non lede i diritti inglesi. È obbligo della Tunisia di osservare i trattati riconosciuti dal governo francese.

Guest domanda fino a quale punto arrivi la violazione dell'indipendenza dell'impero ottomano.

Dilke non risponde. Allora Guest ripete la domanda, e soggiunge quali istruzioni furono date all'agente inglese a Tunisi circa la posizione di Roustan. Dilke risponde che nessuna istruzione fu ancora spedita. Circa l'indipendenza della Porta non risponderà, perché non è questione da trattarsi in un discorso: è questione di opinione. La Bosnia e l'Erzegovina sono amministrate dall'Austria e Cipro dall'Inghilterra, benché tutte sieno in possesso della Porta.

Wolff domanda se l'Austria amministra la Bosnia e l'Erzegovina in virtù di un trattato europeo.

Dilke risponde: In virtù di un trattato fra le potenze, ma questo non è il caso di Cipro.

Wolff soggiunge: Cipro non è amministrata in virtù di un trattato fra l'Inghilterra e la Turchia.

Dilke risponde: «Sì, ma tutte le potenze evitarono di riconoscere i nostri diritti di amministrare Cipro.»

Odonnell domanda se il governo evitò qualsiasi riconoscimento di diritto della Francia ad amministrare gli affari della Tunisia.

Dilke risponde che il governo espresse semplicemente le opinioni conosciute dalla Camera. Un dispaccio, con copia del decreto, fu ricevuto soltanto oggi.

L'incidente è chiuso.

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Avviso

Nelle ore pomeridiane di ieri è stato perduto un cagnolino di razza terrier. Chi l'avesse trovato, lo porti in casa Meggiorin, via delle Albe, dove riceverà una competente mancia.

PRESTITO MUNICIPALE

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

IL MUNICIPIO DI MONTEDEORO

Provincia di Caltanissetta

emette

N. 387 Obbligazioni Ipotecarie

6 PER CENTO

di Lire 500 ciascuna

fruttanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 13, 14 e 15

Giugno 1881 al prezzo di L. 497.50

godimento dal 1° Luglio 1881 pagabili come segue:

alla sottoscrizione dal 15 al 13

L. 50.- giugno 1881

" 100.- al reparto

" 100.- al 1° luglio 1881

" 100.- al 15 "

" 147.50 al 1° agosto "

Tot. L. 497.50

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da una prima ipoteca su tutti i beni stabili di sua proprietà. Tale ipoteca è iscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito all'Ufficio di Caltanissetta ed è la prima e sola che colpisce detti beni.

Il costante rialzo di prezzo delle Obbligazioni Comunali prova essersi riconosciuto che questi titoli costituiscono un impiego eccellente. Solo le Obbligazioni Comunali presentano ora la possibilità di un impiego lucroso, poiché la Rendita dello Stato non frutta che il 4.60 (10) e quasi identica è la situazione per tutti gli altri valori.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi esibiti gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 13, 14 e 15 Giugno 1881

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In » presso Luigi Strada, Via Manzoni 3.

In Torino presso i sigg. U. Geisser e Comp.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.

In Padova presso CARLO VASON

In » A. BISEVI

In » VINCENZO CREMONESI. 2-3.

A. FRESCURA

OTTICO

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

VENTAGLI

in Madreperla - Avorio - Tartaruga

- Osso e Fantasia -

SPECIALITÀ

in Ventagli diplomi su piume

svariato assortimento Giapponesi ordinari e fini

Prezzi convenientissimi da non temere concorrenza. 12-293

PER

LA NUOVA STAGIONE

La ditta ALESSANDRO MICHELINI negoziante di merci al-

la

Unica Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

della Premiata Fabbrica

DI

A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano quasi a tutto complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque specialità con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 374, vicino la Piazza delle Erbe tanto al taglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. - Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 24 103

L'ingrosso Via Rodella, ed al dettaglio Angolo due Vecchie oltre d'essere assai bene assortito in tutti gli articoli ha messo in vendita i seguenti al prezzo ridotto.

Un taglio vestito da uomo di stoffa inglese di metri 3 20 L. 12.50

detto » » » » » 16.50

» » » » » 27.50

» » » » » 30.50

Thibet nero alto 110/100 di Francia al metro da L. 1.50 a L. 4.50

Musole nere » 2.50 » 3.50

Rasi di seta » 1.50 » 2.50

Seterie nere » 4.25 » 6.00

Cambrich stampati novità al metro da L. 0.45 a L. 1.50.

20 227

GRANDE LOTTERIA

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI MILANO

Autorizzata dal R. Governo con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PEL VALORE DI

LIRE 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 300,000 in Oro

cioè uno di Lire 100,000

» » » » » 80,000

» » » » » 60,000

» » » » » 40,000

» » » » » 20,000

La casa E. E. Obliight assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premi del valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Gli altri 495 premi, scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

Lire 400,000

Prezzo d'ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Obliight in Milano, la quale esclusivamente è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. - Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare centesimi 50 per la affrancatura.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Padova presso l'Amministrazione del GIOVIALE di PADOVA ed il signor LEONI E. 7-95

L'Eguaglianza

Società nazionale di mutua assicurazione

a quota annua fissa

contro i danni della Gran ditta

Costituita l'anno 1875 sed e in Milano - Via S. M. Fulcorina N. 12

Le Tariffe dei premi sono i modiche. La Società Eguaglianza ha sempre pagato interamente e puntualmente tutti i sinistri liquidati nei precedenti esercizi senza mandare ai Soci assicurati aumento di premio e facendo anzi una riserva ad onta delle disastrose grandinate degli scorsi anni e ciò essenzialmente per la suddivisione dei rischi ad ottanta dalla Società.

Agente Generali e in Padova Vincenzo Haroder Piazza Teatro Garibaldi, 501 Programmi, Tariffe. Statuti ad ogni richiesta. 17-223

GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da

Ferdinando Martini

(Vedi l'avviso in 4. pagina)

MUNICIPIO della Città di Oderzo

AVVISO L'antichissima FIERA di Santa Maria Maddalena

avrà luogo quest'anno nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato 21, 22 e 23 Luglio p. v.

Non mancherà il Municipio di provvedere, come negli anni decorati, al miglior comodo possibile degli accorrenti ed all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini.

Oderzo, il 10 Giugno 1881. Il ff. di Sindaco GOLLA

P. ZANIBONI SCAPOLO

ROMANZO Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA VOLUME INNEVAZIONE

Table with financial data: NOTIZIE DI BORSE, 14 giugno, Pezzi da 20 cont., Genova contanti, Banconote austriache, etc.

Table with financial data: Telegrammi delle Borse, Vienna, Parigi, Milano, etc.

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblie, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street F. C.

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI Unica tintura in Cosmetico preferita a fronte fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di buca la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei fratelli RIZZI Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana La più rinomata tintura, in una sola bottiglia. Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.



Il 7 Luglio 1881 USCIRÀ IL PRIMO NUMERO DEL GIORNALE PER I BAMBINI diretto da FERDINANDO MARTINI

Adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio. Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici onde sarà veramente unico nel suo genere, il Giornale per i Bambini si è curato di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. 12. Estero L. 15. Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno. — Ogni Numero separato Centesimi 25.

Table with financial data: BULLETTINO COMMERCIALE, VENEZIA, 13. Rendita it. god. da 1. luglio 1881, etc.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA 14 Giugno 1881

Table with weather data: 13 Giugno, Ora 9 ant. 3 pom. 9 pom., Bar. a 0 - mill., Term. centigr., etc.

Test Universitari

- PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova. BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO BELLAVITE PROF. L. RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE Padova, in-8 — Lire 8.

Antica Fonte PEJO Acqua Ferruginosa L'Aqua dell'antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli.

ORARIO FERROVIARIO attivato il 1 maggio 1881.

Large railway schedule table with columns for routes (e.g., Padova per Venezia, Padova per Verona) and train times.

MANFREDINI GIUSEPPE PROGRAMMA DEL CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE Fascicolo III. — 16. Lire UNA

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA PER TURAZZA PROF. DOMENICO Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 11.